

## Blue-tongue allarme rosso

Al 31 ottobre 2001 sono oltre 130.000 i capi ovini abbattuti in circa 3000 allevamenti isolani. E' il bilancio dei danni causati dalla blue-tongue in quest'inizio d'autunno.

I primi sintomi della malattia, arrivata con leggero anticipo rispetto allo scorso anno, si sono manifestati in allevamenti della Baronia, colpendo via via animali di aziende della Gallura, del Sassarese, del Marghine, dell'Ogliastra e più recentemente dell'Oristanese e del Medio-Campidano. Al momento solo isolati focolai interessano i territori delle aziende sanitarie di Carbonia-Iglesias e di Cagliari, già fortemente colpite dall'infezione nell'autunno del 2000. I provvedimenti sanitari prontamente adottati per bloccare il diffondersi del morbo si sono rivelati inutili, dimostrando la loro totale impotenza rispetto al dilagare dell'epidemia. Non c'è pace per gli allevatori ovini sardi; sono stati richiamati alla realtà quanti ritenevano che con i casi dello scorso anno la febbre catarrale degli ovini avesse esaurito i suoi effetti deleteri. Ad aggravare la situazione il clima particolare della Sardegna; la temperatura caldo-umida costituisce l'habitat ideale per il *Culicoides*. Non facili e non sempre di sicura efficacia i sistemi di prevenzione. La profilassi sanitaria oltre a comprendere il divieto di movimentazione degli animali recettivi si basa sul controllo dei vettori sia direttamente mediante l'uso di insetticidi

da irrorare su animali e in ambienti, sia attuando opere di bonifica delle aree che costituiscono l'habitat dei vettori. A questo proposito credo sia utile una rivisitazione del "Piano pilota per il controllo dei vettori di Btv" presentato dall'Associazione regionale allevatori che prevede il controllo del *Culicoides* attraverso il coinvolgimento degli allevatori sardi; il tutto realizzabile con un limitato impegno finanziario. Tra le misure di prevenzione viene consigliato il pascolamento degli animali recettivi in terreni collinari e l'uso di ricoveri notturni inaccessibili agli insetti.

La profilassi immunizzante si avvale di vaccini attenuati. Dopo le tante discussioni, in favore e contro il vaccino, sembra sia arrivato il momento di tentare anche questa strada. E' stato infatti annunciato che dal prossimo gennaio inizieranno le operazioni di vaccinazione così come stabilito dall'unione europea e da Decreto Ministeriale.

Gli interventi a favore degli allevatori per fronteggiare le blue-tongue sono rappresentati:

1. dalla legge 2 giugno 1988, n°218, che prevede l'erogazione da parte della sanità (Aziende Sanitarie) degli indennizzi per l'abbattimento dei

<b>ottobre 2001 n. 5</b>	
<b>All'interno</b>	
pag. 4/5/6	Relazione all'assemblea dei soci
pag. 8/9	Sicurezza alimentare <i>Il parte</i>
pag. 2	Le regole della semina
pag.7	A Nuragus il latte ovino più buono
pag.10	I punti del piano rurale della Sardegna

capi infetti;

2. dagli indennizzi per i capi morti e per il mancato reddito con i fondi stanziati dall'Assessorato all'Agricoltura. La stessa deliberazione della Giunta Regionale che prevede l'attuazione dell'intervento ha avuto nel passato il parere favorevole della Unione Europea e conserva quindi anche in questa situazione la sua validità circa il regime di aiuti a instaurare.

Molto rapidi i tempi dei risarcimenti essendo le Aziende Sanitarie Locali delegate al pagamento degli indennizzi degli animali abbattuti ed i Comuni al risarcimento dei danni subiti per i soggetti morti e per il mancato reddito.

Agli Assessori all'Agricoltura ed alla Sanità della Regione Sardegna il giunto riconoscimento per la sensibilità e l'immediatezza con cui hanno affrontato l'emergenza blue-tongue; alle organizzazioni di categoria il ringraziamento degli allevatori per essersi fatti carico delle problematiche inerenti la malattia e per averne lodevolmente difeso gli interessi.



## Una buona preparazione del letto di semina ed una giusta fertilizzazione a garanzia di buone produzioni

### Lavorazione del terreno

Le lavorazioni presentano molteplici funzioni atte a migliorare le condizioni del terreno e renderle più favorevoli ad accogliere le diverse colture.

Scopi principali:

- ricostituire la struttura grumosa con aumento della macroporosità e miglioramento della circolazione dell'aria nel terreno;
- facilitare l'infiltrazione dell'acqua negli strati profondi del suolo;
- favorire l'accrescimento dell'apparato radicale nella massa terrosa;
- interrare i residui della coltura precedente;
- controllo delle erbe infestanti;
- sminuzzare il terreno per la preparazione del letto di semina.

### Lavorazione principale

Nella presente stesura consideriamo in particolare l'impianto di prati pascoli e d'erbai autunno-vernini.



*Aratura del terreno*

Le tecniche adottate nella lavorazione principale, per l'impianto sia dei prati-pascoli sia degli erbai autunno-vernini non presentano sostanziali differenze, poiché eseguita con le stesse attrezzature (aratro a vomere e/o a dischi) ad una profondità media compresa tra i 25/40 cm.

In presenza di suoli a scheletro prevalente è consigliabile effettuare la lavorazione a due strati (scarificazione e successiva aratura superficiale). In seguito al rimescolamento e al rovesciamento dello strato lavorato, si distribuiscono in modo più omogeneo gli elementi nutritivi lungo il profilo del terreno, creando delle condizioni ottimali per lo sviluppo delle radici.

### Lavorazioni secondarie

Scopi principali:

- sminuzzare le zolle per favorire un buon contatto dei semi con le particelle terrose;
- pareggiare e regolarizzare la superficie del terreno;
- distruzione delle erbe infestanti emerse dopo i lavori preparatori;
- interrimento di concimi, insetticidi o erbicidi;
- rassodamento dello strato superficiale se troppo soffice.

L'epoca per l'esecuzione dei lavori dipende dal tipo di terreno:

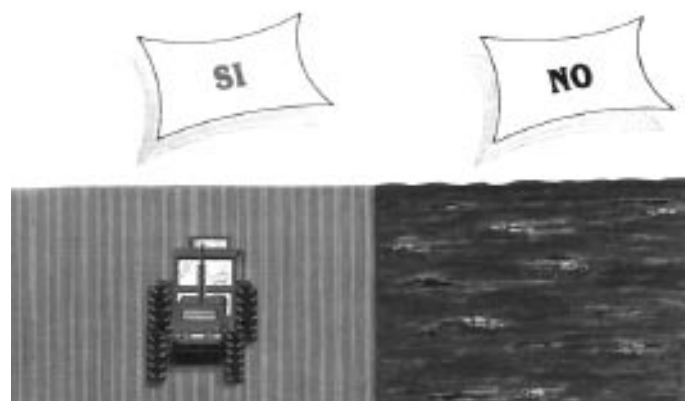
- nei terreni argillosi è consigliabile eseguirli in anticipo sul momento della semina, lasciando agire gli agenti atmosferici;
- nei terreni sciolti è bene effettuarle poco prima della semina.

Nei nostri ambienti, inoltre, in presenza di terreni pesanti (argillosi) è preferibile far seguire alla lavorazione principale una prima frantumazione delle zolle formatesi.

Sostanziale è la differenza delle lavorazioni secondarie nell'impianto di prati-pascoli o di erbai autunno-vernini, in quanto nei primi si effettua una preparazione del letto di semina più accurato, con un amminutamento più spinto delle particelle terrose, causa le ridotte dimensioni dei semi costituenti il miscuglio; nell'impianto di erbai autunno-vernini il grado di amminutamento può essere meno accurato, in quanto le dimensioni del seme da affidare al terreno sono maggiori.



*Amminutamento del terreno prima della semina di un prato*



### Fertilizzazione

Con la fertilizzazione si migliora la fertilità e la funzione di nutrizione del terreno e quindi l'abitabilità delle colture nel terreno stesso. Il fertilizzante deve essere ben distribuito e ben interrato, per favorire un corretto accrescimento e approfondimento dell'apparato radicale.

Le quantità di fertilizzanti sono correlate:

- alla dotazione iniziale del terreno in elementi nutritivi;
- alle asportazioni della coltura;
- al tipo di coltura che si impianterà ed al suo utilizzo e gestione.



*Distribuzione manuale del concime in una parcella di un campo dimostrativo prima delle lavorazioni secondarie*

Con una lavorazione principale ad una profondità di 20/30 cm o durante le lavorazioni secondarie, si effettua la concimazione minerale di "sottofondo", con concimi fosfatici e azotati; per i fosfatici e potassici qualora necessario, è bene ricordare che data la loro scarsa mobilità, devono essere incorporati nello strato di terreno lavorato ed esplorato dalle radici.



*Concimazione a pieno campo prima dell'aratura; le lavorazioni complementari perfezionano la distribuzione nella terra smossa*



*Concimazione a pieno campo dopo l'aratura; la successiva erpicatura interra il concime che tuttavia finisce per arricchire maggiormente uno spessore superficiale limitato del terreno smosso. Tale soluzione è conveniente per colture ad apparato radicale di modesto approfondimento*

### Sistemazione idraulico-agraria

In terreni pianeggianti, asfittici, con ristagni idrici, per l'allontanamento delle acque in eccesso, è bene predisporre un sistema di scoline e collettori con una profondità superiore allo strato lavorato.

Un suolo asfittico, con ristagni prolungati, presenta effetti negativi sulle caratteristiche chimico fisiche del terreno, non che sulle colture in atto.



*Schema dell'azione dell'affossatura sulla falda (a) e sull'acqua superficiale*

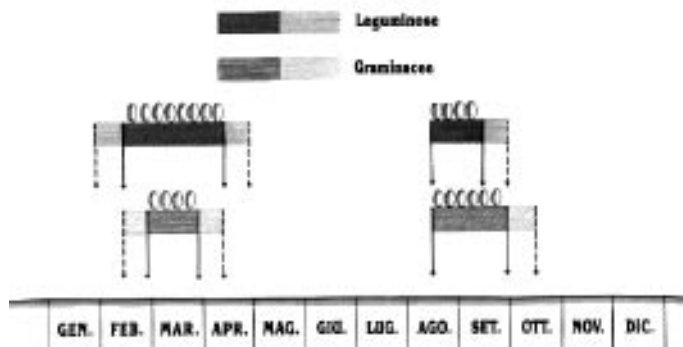
Nei terreni in pendenza, si devono impedire fenomeni di erosione superficiale ed eliminare eventuali ristagni idrici a valle degli appezzamenti.



*Scolina ottenuta dal lavoro di uno scavafossi a ruote*

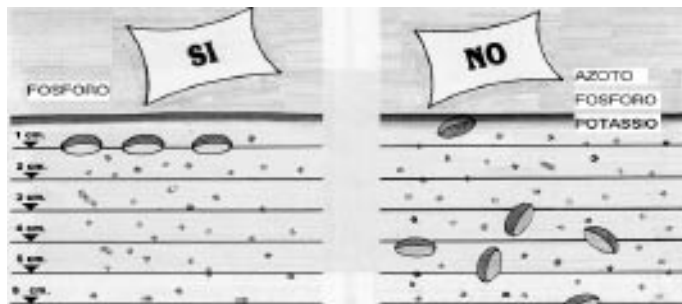
### Semina (cenni)

In coltura asciutta, l'epoca di semina non deve essere troppo anticipata, per evitare stress dannosi al seme e alle giovani piantine; è preferibile non seminare oltre ottobre (vedi disegno), per permettere alle piante di affrancarsi prima del freddo



Profondità di semina: essendo le sementi foraggere particolarmente minute, con limitate riserve nutritive, è bene che la semina sia effettuata ad una profondità compresa tra 0,5 e 2 cm.

È buona pratica combinare parte della concimazione fosfatica con la semina in quanto la presenza di fosfato idrosolubile in prossimità del seme, ne favorisce l'assorbimento del fosforo e la germinazione; al contrario la distribuzione congiunta con azoto e potassio causa effetti negativi sulla germinazione del seme (effetto caustico).



La copertura della semente deve essere effettuata con appropriate attrezzature (erpici a maglie, rulli dentati e non, ecc.) ed in funzione delle caratteristiche agronomiche del terreno.

### Conclusioni

Coscienti del fatto che un'accurata preparazione del letto di semina è fondamentale per ottenere buoni risultati è bene non eseguire operazioni affrettate, in quanto gli errori commessi in tale momento non possono più essere corretti.

Per queste ed altre indicazioni è utile rivolgersi al servizio d'assistenza tecnica fornito dall'A.R.A.S.



# Relazione all'assemblea dei soci

**E'** ormai una costante che le analisi che annualmente si conducono ripetano, con una monotonia quasi esasperante, le problematiche fondamentali che caratterizzano la difficile situazione regionale.

Ad onore del vero sembra che negli ultimi tempi si intravedano elementi di miglioramento (e ne parleremo più avanti della situazione generale; si tratta di segnali incoraggianti, ma fragili e ancora tali da non aver mutato le situazioni di grave difficoltà.

Ricorderemo l'anno 2000 come uno fra i più critici per l'intero comparto zootecnico isolano; iniziato con una devastante siccità che ha causato danni incalcolabili alle nostre aziende zootecniche, si è concluso con l'epidemia di Blue-tongue passando attraverso mille difficoltà con la drammatica emergenza Bse, determinando l'una (la Blue tongue) l'abbattimento e la morte di circa 300 mila pecore ed il crollo del mercato delle carni bovine, l'altra mettendo a repentaglio entrambe i risultati di decenni di attività selettiva svolta dagli allevatori sardi.

Nessun tipo di indennizzo, già riconosciuto per il settore ovino, ma ancora da definire per quello bovino, potrà mai risarcire a pieno i danni non solo economici, ma anche di immagine provocati dall'ingiusta criminalizzazione della categoria, né quelli subiti dagli allevamenti di elevato livello genetico e dalla nostra zootecnia nel suo complesso.

Non meno preoccupanti anche altri aspetti che hanno agito e agiscono negativamente:

- . il crescente divario ad esempio dei costi di produzione ed i ricavi;
- . il crollo del mercato delle carni bovine;
- . il sistematico discredito del settore operato dai mezzi di comunicazione;
- . l'accanimento burocratico e normativo.

Tutto ciò sta diffondendo una profonda disaffezione verso l'attività allevatoria e ne è sintomatico il progressivo abbandono della pratica zootecnica che si sta verificando in tutte le nostre province.

Abbiamo conferma di quanto appena detto leggendo i dati del 5° censimento generale dell'Agricoltura condotto lo scorso anno dall'Istat che ha registrato la presenza sul territorio regionale di 26.844 aziende zootecniche, 10.000 aziende in meno rispetto a quelle accertate con il precedente censimento agricolo nel 1990. Nonostante queste premesse, quanto mai preoccupanti, l'Associazione Regionale Allevatori, ha ampliato la sua attività, riconfermandosi anche per l'anno 2000 quale Associazione Regionale più rappresentativa nel contesto nazionale per l'attuazione di programmi di grande utilità in favore del sistema allevatorio. Vi risparmio l'elencazione delle attività svolte dall'Ara nel corso dell'anno 2000 perché le potete trovare leggendo la relazione tecnica che ho voluto che a ciascuno di voi fosse distribuita.

Mi piace comunque rapportarvi della ritrovata ampia visibilità e della ripresa dei buoni rapporti con istituzioni, mondo politico e allevatorio, da parte dell'Ara. Il merito di questo nuovo corso è senza dubbio del direttore Marino Contu, che oltre ad attivare nuove iniziative ed ogni possibile intervento in favore degli allevatori è riuscito ad instaurare buoni

rapporti con organi politici ed istituzionali.

Non posso inoltre non prendere atto, con grande piacere, del ritrovato spirito di collaborazione con e tra Direttori delle Apa provinciali, tutti ben motivati per il raggiungimento di obiettivi comuni. Un sincero ringraziamento quindi a Marino Contu, ma anche a tutto il personale tecnico, amministrativo, ed ausiliario per la dedizione e l'attaccamento all'Associazione da loro dimostrato. Analizziamo più dettagliatamente i dati relativi ai vari settori zootecnici.

## Settore Bovino

In Sardegna abbiamo un patrimonio bovino di 228.000 capi (al momento forse superiore) dei quali 41.600 sono altamente specializzati nella produzione del latte e sono sottoposti a controllo nell'ambito dei Libri Genealogici delle razze Frisone Italiana (38.200 capi in 295 aziende) e della Bruna (3.400 capi in 147 aziende). A queste dobbiamo aggiungere circa 40.000 capi di Sardo Bruna per le quali il Ministero per le Politiche Agricole ha dato l'autorizzazione per l'istituzione del Registro anagrafico. L'altra parte della popolazione bovina è costituita dalla Razza Sarda, dalla Razza Sarda Modicana, da razze da carne specializzate e soprattutto da meticci. La quasi totalità del latte prodotto viene conferito a sette strutture cooperative e private, dislocate nelle quattro province (3A - Coapla - Lacesa - Coop. Nuoro - Podda - Ica di Argiolas - Potentina).

Il 50% della produzione regionale di latte viene destinato al consumo diretto, la parte restante viene trasformato in formaggi e derivati e la commercializzazione interessa prevalentemente il mercato regionale.

La tipologia aziendale ed i sistemi di allevamento sono i più vari; si passa dal comprensorio di Arborea alla piana di Chilivani, alla Nurra nel Sassarese, al Campidano di Cagliari, con presenza di aziende di altissimo livello per genealogia, quantità e qualità delle produzioni e organizzazione aziendale ad altre situazioni dove gli operatori lavorano in condizioni estremamente difficili e scarsamente dotate di infrastrutture.

Tutti gli allevamenti che producono latte sono seguiti dalla struttura Ara che segue le aziende anche nel contesto del Piano Qualità Latte. Nei bovini da carne comprendiamo oltre agli allevamenti specializzati iscritti ai Libri Genealogici, concentrati principalmente in provincia di Sassari, i bovini di razza Sarda ed i meticci presenti in maggior numero nella provincia di Nuoro e la razza Sardo-Modicana per la provincia di Oristano. Queste razze Rustiche rappresentano, per alcune aree della Sardegna, l'unica forma di utilizzazione e sfruttamento del territorio anche perché assicurano la presenza dell'uomo in ambienti e situazioni oltremodo difficili e penalizzanti.

Il settore bovino, sia quello del latte che quello da carne, attraversa tuttora un momento di forte sofferenza per gli effetti della Bse e le conseguenze della Blue-tongue.

La Bse ha provocato negli allevamenti danni devastanti, l'allevatore sta pagando il crollo dei consumi di carne che si sono drammaticamente ripercossi sui prezzi, sta pagando per lo smaltimento del materiale a rischio dei capi che riesce a macellare, paga per il valore del quinto quarto e paga



in termini di immagine.

La Blue-tongue ha invece determinato per il settore bovino il blocco della movimentazione, attività vitale per la commercializzazione di vitelloni, vitelli scostrati e vacche fine carriera. Che dire poi sulle norme che regolano lo smaltimento delle carcasse animali. Ritengo che siano da rivedere perché onerose e complicate. Non si può accettare infatti che i costi organizzativi vengano accollati agli allevatori, i quali devono adempiere a prescrizioni imposte a tutela della Sanità pubblica. E' dunque il pubblico che deve sostenere il relativo onere così come accade in altri Paesi europei, quali la Francia, che già dal 1997 ha regolato per legge detta attività.

Impossibile far previsioni sulla fine degli effetti che i problemi sanitari hanno provocato. La diffidenza del consumatore si sta trasformando in atteggiamento cronico. Occorre offrire al consumatore certezze, possibilità di poteri di scelta e occorre dotarsi di strumenti idonei a certificare e garantire la corrispondenza tra ciò che si offre e ciò che si dichiara. Nell'intento di raggiungere questi obiettivi il Consiglio di Amministrazione dell'Ara ha deliberato la costituzione di un Consorzio per la valorizzazione delle carni prodotte in Sardegna. L'atto costitutivo del Consorzio è stato già formalizzato.

E' stato presentato ed ha ottenuto il parere favorevole dell'Assessore all'Agricoltura, che presentandolo al "tavolo vede" ha ottenuto un'espressione positiva da parte delle organizzazioni sindacali di categoria. Le Associazioni Regionale e Provinciali Allevatori ribadiscono l'impegno al controllo del prodotto carne in tutte le tappe del percorso produttivo, dal rispetto dell'ambiente e dell'animale, all'ottenimento di un prodotto tracciabile, sano e organoletticamente qualificato, identificabile con il territorio. Questo nell'interesse del consumatore e dell'allevatore.

### Settore Ovino

Nonostante il dramma vissuto dal settore a causa dell'epidemia "Blue Tongue" che ha causato danni ingenti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, il comparto ha reagito positivamente e grazie anche alla buona remunerazione

delle produzioni si è riusciti a limitare le conseguenze negative da tutti temute.

Nell'ultimo anno il settore caseario ovino ha recuperato le perdite subite nella seconda metà degli anni '90 quando, a causa della perdita delle "restituzioni" all'export di pecorino ci fu una crisi di mercato, con forte ricaduta sull'intera filiera produttiva ed in particolare sul reddito degli allevatori. Nell'anno 2000 il prezzo dei prodotti caseari ovi-caprini sia nel mercato internazionale che in quello nazionale è sensibilmente aumentato e nei primi mesi del 2001 la situazione ha continuato a migliorare. Per quanto riguarda le carni dopo un lungo periodo di crisi la concomitanza di alcune circostanze favorevoli alla conoscenza ed alla valorizzazione delle produzioni ha portato alla ribalta, specie in occasione delle festività pasquali, il mercato delle carni ovine e caprine che ha fatto registrare un aumento della richiesta per il consumo ed una impennata dei prezzi.

I motivi alla base del buon momento attraversato da questo mercato possono essere ricondotti ai seguenti:

1. la ridotta disponibilità del prodotto per l'epidemia di Blue-tongue;
2. il blocco delle importazioni di animali aftoso-sensibili decretato dalle autorità sanitarie per evitare il contagio di afta epizootica;
3. gli effetti delle psicosi di "mucca pazza" che ha provocato la drastica riduzione di carne bovina a vantaggio di altre carni;
4. non ultimo motivo la campagna promozionale voluta dall'Assessorato all'Agricoltura, con importanti compagnie commerciali, in favore dell'agnello sardo.

Nel corso dell'anno 2000 è stata organizzata da parte dell'Associazione Regionale Allevatori la Mostra Nazionale Ovina a Macomer. Gli attestati di apprezzamento da parte del numeroso e competente pubblico presente ci autorizzano a ritenere riuscita la manifestazione.

### Settore suino

Anche nell'anno 2000 si è avuto un andamento sfavorevole dei prezzi che ha interessato tutto il comparto. Questo fortissimo decremento di produttività ha portato alla cessazione dell'attività di una moltitudine di piccole aziende suinicole presenti nell'isola. Il persistere inoltre dei problemi sanitari continua a compromettere gravemente la presenza di prodotti suini isolani in molti mercati nazionali ed internazionali.

La fase depressiva del mercato per quanto riguarda i prezzi sembra sia superata dall'inizio dell'anno in corso e previsioni positive a medio termine, fatte da esperti, sembrerebbero confermare tale tendenza. Degno di attenzione il progetto del Consorzio suinicoltori sardi in merito al "marchio carni suine sarde". Il Consorzio prevede la gestione di un marchio che andrà a certificare le mezzene e le carni suine prodotte nel rispetto di apposito disciplinare. Il Consorzio vuole dare garanzie a chi consuma i prodotti dell'allevamento suino sardo in merito all'origine, alle qualità anche nutrizionali, alla salubrità e sanità igienica delle carni.

L'Ara con il suo Pat assicura il servizio di Assistenza al settore in tutto il territorio regionale con quattro tecnici, uno per provincia, altamente specializzati.

segue da pagina 5

## Settore equini.

Il settore dell'allevamento dei cavalli è stato interessato dall'iniziativa Aia di costituzione dell'Anacsi (Associazione Nazionale Cavallo da Sella Italiano) che è tesa a dotare gli allevatori dello strumento tecnico più idoneo alla gestione del Libro Genealogico e dei relativi servizi. L'Associazione ha definito i propri organismi e le proprie strutture organizzate. L'allevamento sardo, che rappresenta il 25% della consistenza nazionale ha visto riconosciuta la sua importanza, nel Consiglio di amministrazione dell'Anacsi. Rappresentano la Sardegna il Presidente della Sezione equina di Oristano Antonio Cocco, nominato vicepresidente nazionale dell'Anacsi ed il Presidente della Sezione Equina di Sassari Giovanni Falchi, anche lui nominato Consigliere della stessa Anacsi. Per il Presidente Regionale della Sezione equina Pasquale Ittiresu sembra invece che sia stato riservato un posto tra i revisori dei conti della stessa associazione.

Il pericolo che le Apa della Sardegna non venissero coinvolte per il 2001 nel servizio di identificazione dei puledri in favore di altra istituzione sembra essere stato scongiurato. Ringraziando l'Aia per la ferma decisione assunta dal presidente, che rifiutandosi di firmare la convenzione con l'Unire, ha costretto lo stesso ente a modificare il proprio deliberato.

Trascuro deliberatamente di parlare dell'attività tecnica, sicuro comunque nell'affermare che l'Associazione ha offerto un prodotto considerevole, sia per quantità che per qualità; né esporrò l'attività dell'ufficio, dove pure negli ultimi anni si è

avuta la maggiore evoluzione specialmente per quanto attiene alla elaborazione ed alla gestione dei dati; né dell'attività di formazione, di aggiornamento e di specializzazione, ai cui numerosi corsi l'Associazione ha fatto partecipare il suo personale tecnico ed amministrativo.

Discorso più approfondito meriterebbe il Laboratorio Regionale di Analisi del Latte, avendo lo stesso costituito nell'anno 2000, un punto di riferimento per le aziende sanitarie, con le quali è in atto una collaborazione per lo scambio di dati; con le aziende lattiero-casearie per il pagamento differenziato del latte in base alla qualità, oltre naturalmente ad essere un punto di riferimento per tutti gli allevatori della Sardegna.

Questa è la struttura che da circa 20 anni gli allevatori sardi si sono dati per assolvere a fondamentali funzioni indispensabili all'allevamento. Credo che si possa dire che, unitamente alle associate provinciali, ha ben operato, avendo conseguito eccellenti risultati sia nel campo del miglioramento genetico che dell'Assistenza Tecnica.

Certamente molto ancora resta da fare perché l'Associazione esprima al meglio tutte le sue potenzialità e perché possa essere ancora più incisivamente la struttura di riferimento dell'allevatore sardo.

Siamo qui anche per questo.

**Antonio Pilia**

## Fissati i programmi dell'Associazione nazionale allevatori cavallo da sella italiano

### Due sardi dell'Apa al vertice nazionale dell'Anacsi

Nell'ambito del sistema associativo che fa capo all'Associazione Italiana Allevatori, il 14 novembre 2000 è stata costituita da cinque Apa fondatrici (Friuli, Latina, Oristano, Venezia e Verona) l'Anacsi (Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano).

Alle fondatrici successivamente si sono aggiunte altre 31 Apa distribuite su tutto il territorio nazionale. Il 18 maggio 2001 l'Anacsi ha ottenuto il riconoscimento giuridico di Ente morale e, a seguito della prima assemblea del successivo 6 luglio, si è dotata di organismi direttivi eletti. A far parte del Comitato Direttivo, insieme al Presidente Graziano Menossi sono stati eletti Antonio Cocco, dell'Apa di Oristano, in qualità di vice presidente, e Giovanni Falchi, dell'Apa di Sassari come consigliere.

L'Anacsi costituisce quindi la rappresentanza unitaria e specializzata degli allevatori di cavalli da impiego equestre: tutto ciò è una forte novità per il settore, storicamente guidato da Enti pubblici e rappresentato da associazioni prive di riconoscimento giuridico, non ufficiali e pertanto solo marginalmente coinvolte nelle scelte di sviluppo del settore equino.

Il Comitato Direttivo dell'Anacsi, appena eletto, ha definito le linee principali da realizzare nel breve e medio periodo:

- Gestione del Libro Genealogico del Cavallo da sella;
- Corsi di addestramento del personale addetto;
- Rapporti con le Apa per l'omogeneizzazione dei servizi agli allevatori;
- Formazione di quadri tecnici: valutatori, veterinari, maniscalchi, ecc.;
- Organizzazione delle più importanti manifestazioni



(ad es. Fieracavalli);

- Costituzione di un gruppo tecnico per l'impostazione di programmi di selezione;
- Rapporti con il Mipaf;
- Supporto all'Unire nella definizione delle strategie e priorità della politica allevatoriale.

E' evidente che si tratta di obiettivi ambiziosi e di non facile realizzazione in una realtà complessa e difficile come quella italiana, tuttavia il Comitato Direttivo dell'Anacsi è costituito da persone dotate di elevata esperienza e professionalità, oltre che di un'approfondita conoscenza della realtà associativa ed allevatoriale.

**Antonio Cocco**  
vice presidente Anacsi

Professionalità e tradizione firmano la qualità del prodotto

## Nuragus, un modello per la produzione di latte ovino

Il comune di Nuragus, piccolo centro del Sarcidano, deve parte della sua notorietà e del suo benessere economico, alla presenza della pecora sarda. Il paese è un punto di riferimento, per il miglioramento genetico della razza. L'indiscussa qualità degli animali allevati, che da decenni sono al vertice della produzione regionale e nazionale, si evince dai bollettini dei controlli della produttività del latte.

Il segreto di questo successo, ha origini antiche, che sono individuabili negli aspetti territoriali, e in quelli socio-economici della popolazione che vi abita e lavora. L'analisi che faremo, si sviluppa su due linee, la prima individua il processo da un punto di vista storico, la seconda valuta la situazione attuale.

Nuragus posto in una valle (350-450 mt. s.l.m.), ha un territorio di circa 1.800 ha, di cui 1.400 coltivati, (circa 1.100 sono seminativi); il clima consente la presenza di pascolo per buona parte dall'anno, grazie anche ai terreni alluvionali, profondi e fertili, generati dai substrati marnosi della Giara e da quelli calcarei del Sarcidano. Tali condizioni erano e sono ideali per lo sviluppo della Sulla (Hedisarum Coronarium), un'essenza foraggiera tra le migliori per la produzione del latte. E' facile ipotizzare, che in tale contesto sia avvenuta una naturale selezione della pecora sarda, fatto che accomuna questa parte del Sarcidano alla Marmilla ( Barumini, Tuili, etc.).

Ma è nel primo dopoguerra, per merito del Dott. Medda, pioniere della selezione, che venne impostato un programma di miglioramento genetico, il quale prevedeva controlli funzionali e la creazione di una sorta di albero genealogico per gli animali allevati. Nasceva così la moderna selezione, basata sulla scelta dei migliori riproduttori, in funzione delle produzioni parentali. In verità veniva e viene ancora premiata la morfologia dell'animale, comunque legata ad aspetti fisiologici non trascurabili. Si avviava allora un processo di graduale crescita delle capacità imprenditoriali degli addetti, che in breve tempo si sono appropriati delle tecniche gestionali atte a fornire elevate produzioni. Tale crescita ha portato alla nascita della cooperativa di trasformazione, sorta negli anni '50.

Attualmente il paese conta circa 1.000 abitanti, 80 dei quali si dedicano all'allevamento della pecora sarda, suddivisi in 35 aziende. Le pecore adulte allevate sono circa 4.500, su 1.100 ha di territorio con una produzione di più di 1.000.000 di litri di latte. Purtroppo nonostante le elevate produzioni aziendali, la cooperativa ha dovuto chiudere, per mancanza di idonei quantitativi di latte; la quasi totalità, gli allevatori sono confluiti nella cooperativa di Nurri.

L'azienda media presenta le seguenti caratteristiche:

4.09 è il n° di capi/Ha, valore sicuramente tra i più bassi in Sardegna, indica di una accurata gestione degli animali e del territorio, che non presenta fenomeni erosivi dovuti all'eccessivo pascolamento.

128 è il n° medio di capi/azienda, permette una buona gestione degli aspetti produttivi, grazie alla formazione di gruppi omogenei di animali, per la formulazione della razione alimentare e per la riproduzione. Le produzioni medie annue superano i 250 lt/capo, con punte di 3.5 lt/die. Considerato che mediamente il peso vivo di queste pecore è di 45 Kg, è evidente che la loro



capacità di ingestione è superiore al 7%.

32 sono gli Ha dell'azienda media, nei quali si producono delle ottime foraggere. Negli ultimi anni la Sulla, avendo subito l'attacco di un insetto, che ne distruggeva il colletto, pregiudicandone la produzione del secondo anno è stata in parte sostituita con il trifoglio alessandrino, che ha garantito buone produzioni a costi notevolmente inferiori.

Una trattrice per azienda, con una potenza di circa 80 cv, corredata dall'attrezzatura e macchine operatrici necessarie all'espletamento dei lavori di aratura, semina e raccolta delle produzioni foraggere.

A completamento dell'assetto strutturale, va detto che le aziende sono dotate di stalla e fienile (alcune utilizzano gli ovili sociali), inoltre negli ultimi anni grazie ai finanziamenti disposti con il Reg CE 2081, si sono impiantate 14 moderne sale di mungitura, con annessa mungitrice meccanica (12-24 poste). Dal 1989 le aziende sono seguite da un Agronomo e da un Veterinario dell'ARAS, che si occupano di qualità del latte, alimentazione, sanità animale e gestione agronomica ed economica dell'allevamento.

La qualità del latte prodotto è ottima, come documentato dalle analisi del laboratorio dell'ARAS, da cui si evince una bassa carica batterica e un numero di Cellule Somatiche mediamente sotto 800.000 unità/cc, valore molto basso e indice anch'esso di una buona gestione aziendale. Il valore delle cellule somatiche così basso, è probabilmente dovuto anche alla selezione spinta cui sono sottoposti i greggi, che hanno elevate quote di rimonta, con alto numero di animali eliminato annualmente (l'età media del gregge è di 5 anni).

In conclusione il segreto è:

Una piccola azienda mediamente strutturata, con un gruppo omogeneo di animali, per valorizzarne le potenzialità produttive, una alimentazione mirata, sul modello delle bovine.

Infine una buona capacità professionale, che serva a produrre latte e animali di alta genealogia e che guardi oltre le economie fittizie fatte di facili contributi.

*Come anticipato nello scorso numero esaminiamo più dettagliatamente alcuni degli obiettivi e delle azioni previste nel Libro Bianco, riguardanti in particolare l'analisi dei rischi, l'istituzione dell'Autorità Europea e gli aspetti normativi. Nel prossimo numero prenderemo in considerazione le azioni relative ai residui dei pesticidi, all'utilizzazione degli additivi e degli Ogm (Organismi Geneticamente Modificati), alla etichettatura dei prodotti e le relative indicazioni nutrizionali.*

### **1) Elementi essenziali di una politica di sicurezza alimentare: raccolta di informazioni e loro analisi e parere scientifico.**

La raccolta e l'analisi di informazioni sono elementi essenziali in una politica di sicurezza alimentare e sono particolarmente importanti per l'identificazione dei rischi potenziali in materia di mangimi e alimenti.

I metodi e gli indicatori per identificare i problemi sono molteplici. Essi possono comprendere dati ricavati da controlli effettuati lungo la catena degli alimenti e dei mangimi, reti di sorveglianza delle malattie, indagini epidemiologiche e analisi di laboratorio. Una corretta analisi dei dati agevolerebbe lo studio dell'evoluzione di rischi alimentari noti e l'identificazione di nuovi rischi; in tal modo sarebbe possibile meglio definire e adattare se del caso la politica di sicurezza alimentare. Il ruolo degli Stati membri nella raccolta di informazioni è cruciale e deve essere ben definito

### **2) Verso l'istituzione di una autorità alimentare europea**

La Commissione propone di istituire un'Autorità alimentare europea indipendente con responsabilità particolari sia nel campo della valutazione del rischio che della comunicazione sulle tematiche relative alla sicurezza degli alimenti

### **3) Aspetti normativi**

L'Unione europea dispone di un ampio corpus legislativo che copre la produzione primaria dei prodotti agricoli e la produzione industriale degli alimenti lavorati. La legislazione si è evoluta nell'ultimo trentennio in modo da rispecchiare un mix di elementi scientifici, societari, politici ed economici, in particolare nel quadro della creazione del mercato interno, ma tale sviluppo non è stato guidato da un'azione coerente complessiva. Per tale motivo, il Libro verde sui principi generali della legislazione in materia alimentare nell'Unione europea aveva già previsto la necessità di una grande revisione della legislazione in campo alimentare.

La produzione degli alimenti è estremamente complessa. I prodotti di origine animale e vegetale presentano rischi intrinseci dovuti alla contaminazione microbiologica e chimica. Tuttavia, l'attuale quadro giuridico e il sistema operativo hanno in generale conferito ai consumatori dell'Ue un elevato livello di protezione della salute. Il problema reale non è necessariamente dato dalla mancanza di strumenti giuridici, bensì dalla grande disparità degli strumenti per rispondere a certe situazioni in settori specifici, o dalla molteplicità delle azioni da intraprendere là dove un problema trascina da un settore ad un altro. Uno degli anelli più deboli del sistema è dato dalla mancanza di un chiaro impegno da parte di tutti gli interessati a dare un allarme preventivo in caso di un rischio potenziale onde consentire di intraprendere tempestivamente la necessaria valutazione scientifica e le misure protettive e da affrontare il problema a livello europeo a monte piuttosto che a valle. L'insieme delle misure proposte è presentato in un allegato con l'indicazione delle misure prioritarie e il calendario attuativo tenendo presente però che limitazioni sul piano delle risorse possono ripercuotersi

## Libro bianco: la sicurezza alimentare secondo la commissione



sul completamento di certe iniziative.

### **Nuovo quadro giuridico per la sicurezza alimentare.**

Occorre creare un insieme coerente e trasparente di norme in materia di sicurezza alimentare. La Commissione intende formulare proposte per un nuovo quadro giuridico su cui basare una strategia coerente e fissare i principi, gli obblighi e le definizioni da applicare in questo ambito. Tra queste una relativa alla normativa generale sugli alimenti, che incorporerà i principi di sicurezza alimentare menzionati nello scorso numero.

### **Nuovo quadro giuridico per i mangimi.**

La sicurezza degli alimenti di origine animale inizia con la sicurezza dei mangimi. Sebbene la legislazione non possa prevenire del tutto gli incidenti lungo la catena degli alimenti e dei mangimi, essa può però fissare prescrizioni e controlli appropriati per la rilevazione precoce dei problemi e il tempestivo avvio di interventi correttivi. Sotto tale aspetto le azioni necessarie nel campo dei mangimi sono illuminanti. I principi della sicurezza alimentare menzionati precedentemente dovrebbero essere applicabili al settore dei mangimi, in particolare per chiarire le responsabilità dei produttori dei mangimi e costituire un'ampia clausola di salvaguardia. Più specificamente, si devono definire chiaramente i materiali che possono essere usati o meno nella produzione di mangimi, compresi i sottoprodotti di origine animale. Un elenco positivo di ingredienti di mangimi sarebbe la risposta più chiara all'attuale assenza di definizione degli ingredienti dei mangimi, ma tale compito è complesso e richiede tempo. Nel breve termine si deve provvedere ad ampliare rapidamente l'attuale elenco negativo. Tuttavia, la Commissione è impegnata a procedere verso l'elaborazione di un elenco positivo nel medio termine. Inoltre, si proporrà una revisione della legislazione comunitaria onde escludere animali morti (carcasse) e materiali di scarto dalla catena dei mangimi. Gli unici materiali ammessi a essere usati nei mangimi sarebbero quindi i materiali derivati da animali dichiarati adatti al consumo umano. Si presenterà una proposta legislativa per la valutazione, l'autorizzazione e l'etichettatura dei nuovi alimenti, in particolare



## Sicurezza alimentare Commissione Ue (II parte)

degli organismi geneticamente modificati e dei mangimi da essi derivati.

Occorre chiarire quali sono le diverse categorie di prodotti usati nell'alimentazione animale (additivi, prodotti medicinali, integratori) per evitare zone grigie e si devono definire i requisiti che si applicano in ciascun caso. La Commissione porterà inoltre avanti il divieto o il progressivo ritiro nell'UE degli antibiotici usati quali fattori che favoriscono la crescita, tenendo conto del loro possibile uso nella medicina umana e in particolare della resistenza agli antibiotici.

Ora che sono diventate più chiare le origini e le conseguenze della crisi della diossina è ovvio che l'industria dei mangimi dovrebbe essere sottoposta alle stesse prescrizioni e agli stessi controlli rigorosi che si applicano al settore degli alimenti umani. La mancanza di controlli interni (buone prassi produttive, autocontrolli, piani di emergenza) e la mancanza di meccanismi per la rintracciabilità hanno consentito che la crisi della diossina si sviluppasse e espandesse lungo l'intera catena alimentare. Per correggere queste anomalie si proporrà una normativa che comprenda l'approvazione ufficiale di tutti gli impianti di produzione dei mangimi come anche controlli ufficiali a livello nazionale e di Ue. Per allineare il quadro relativo al settore dei mangimi con quello del settore degli alimenti umani si inserirà nel sistema di allarme rapido per gli alimenti un sistema di allarme rapido per i mangimi.

### Salute e benessere degli animali.

La salute e il benessere degli animali da cui derivano prodotti alimentari è essenziale per la salute pubblica e la protezione dei consumatori. Alcune malattie, le cosiddette zoonosi, come la tubercolosi, la salmonellosi e la listeriosi possono essere trasmesse agli esseri umani attraverso alimenti contaminati. Queste malattie possono essere particolarmente gravi per certe categorie della popolazione. La listeriosi può provocare l'encefalite e aborti spontanei; la salmonellosi costituisce un problema emergente nel campo della salute pubblica. Per poter agire occorre però avere un quadro corretto della situazione. Occorre quindi un monitoraggio comunitario delle malattie veicolate dagli alimenti e delle zoonosi e si devono introdurre prescrizioni armonizzate in materia di notifica. Le informazioni così ricavate aiuteranno la Commissione a fissare obiettivi e prendere misure più efficaci per ridurre la prevalenza delle malattie zoonotiche. Gli attuali programmi di eradicazione e di controllo delle malattie come quello per la tubercolosi e la brucellosi dovrebbero essere portati avanti e se possibile rafforzati, soprattutto in quegli Stati membri il cui status, per quanto concerne queste malattie, rimane problematico. Un'attenzione particolare dovrebbe essere dedicata al controllo dell'idatidosi e della *Brucella melitensis* nelle regioni mediterranee. Si devono meglio valorizzare le informazioni sul monitoraggio delle zoonosi per meglio definire programmi a livello di Ue.

Il Libro bianco formula proposte volte specificamente a promuovere la salute e il benessere degli animali soltanto nella misura in cui la politica di sicurezza alimentare è direttamente interessata. La Commissione riconosce l'importanza che le

questioni legate alla salute e al benessere degli animali rivestono in un contesto più ampio. Nell'ambito del Libro bianco si riconosce che le questioni del benessere degli animali devono essere maggiormente integrate nella politica alimentare. In particolare, nella legislazione si deve tenere conto dell'impatto sulla qualità e sicurezza dei prodotti di origine animale destinati al consumo umano.

Gran parte della normativa in materia di Bse/Tse è stata adottata nella forma di misure di salvaguardia adottate su una base ad hoc. Per definizione, l'adozione di tali misure non coinvolge tutte le istituzioni comunitarie. Viene a mancare quindi un approccio del tutto coerente. La Commissione ha affrontato il problema proponendo al Consiglio e al Parlamento europeo una proposta completa, basata sull'art.152 del Trattato, che copre tutte le misure di controllo della Bse e delle altre encefalopatie spongiformi trasmissibili (Tse). Fino all'adozione della proposta si prenderanno misure d'emergenza per assicurare un elevato livello di protezione durante il periodo intermedio. Le misure più importanti consisteranno in norme sull'eliminazione di determinati materiali a rischio in combinazione con una classificazione provvisoria a seconda dello status di Bse, col rafforzamento del sistema di epidemio-sorveglianza sottoponendo a test certi animali ad alto rischio (animali morti, animali oggetto di macellazione d'emergenza), con l'aggiornamento degli embarghi e del divieto di mangimi alla luce di pareri scientifici aggiornati. Inoltre, la Commissione ritiene opportuno che si proceda a ulteriori test per accertare l'incidenza della Bse nell'Unione. Ciò è ovviamente funzionale alla disponibilità di adeguati test post-mortem. La Commissione seguirà attivamente la questione e formulerà proposte per un adeguato programma di test alla luce degli sviluppi riscontrati.

### Igiene

Elemento essenziale per la sicurezza degli alimenti è un approccio coordinato e olistico in relazione all'igiene. Col tempo, la Comunità ha sviluppato ampie prescrizioni in materia d'igiene degli alimenti tra cui rientrano più di 20 testi giuridici volti a garantire la sicurezza degli alimenti prodotti e immessi sul mercato. Tuttavia, tali prescrizioni sono state adottate quale risposta puntuale alle esigenze del mercato interno, tenendo conto di un elevato livello di protezione. Ciò ha prodotto una serie di regimi diversi in materia d'igiene a seconda che gli alimenti siano di origine animale o vegetale, differenza che può essere giustificata soltanto per ragioni storiche. Certi ambiti sono tra l'altro rimasti al di fuori della portata di tali prescrizioni, come ad esempio la produzione di alimenti di origine vegetale a livello delle aziende agricole (produzione primaria). Si proporrà un nuovo ampio regolamento che rimaneggerà le attuali norme per introdurre coerenza e chiarezza lungo tutta la catena della produzione alimentare. Il principio ispiratore costantemente seguito sarà che gli operatori del settore alimentare sono pienamente responsabili della sicurezza degli alimenti da essi prodotti. La realizzazione di analisi del rischio e di principi di controllo nonché il rispetto di regole igieniche, da applicarsi a tutti i livelli della catena degli alimenti, devono garantire questa sicurezza. La Commissione esaminerà il modo per meglio assistere le piccole e medie imprese nell'applicazione di tali prescrizioni, in particolare patrocinando lo sviluppo di documenti orientativi. Inoltre, si introdurrà una procedura per fissare criteri microbiologici e, se del caso, obiettivi in materia di sicurezza alimentare.

# Il Piano di Sviluppo Rurale della Sardegna

Con l'attuazione di Agenda 2000 e l'emanazione dei regolamenti susseguenti si è dato avvio alla riforma della politica agricola comunitaria, sia dal punto di vista dei prezzi e dei mercati che per quanto riguarda gli aspetti strutturali. Particolare rilevanza ha assunto in questo senso il Reg. 1257/99 che ha semplificato notevolmente il quadro giuridico di riferimento riconducendo ad unità tutti gli interventi comunitari nel campo dello sviluppo rurale ed abrogando ben 9 Regolamenti precedenti.

Nelle Regioni Obiettivo 1 i programmi di sviluppo rurale si articolano in due momenti: gli interventi strutturali ed infrastrutturali sono inseriti nel Programma Operativo Regionale e sono cofinanziati dalla sezione Orientamento del Fondo Feoga; gli interventi agroambientali, di imboscamento di superfici agricole, prepensionamento e le indennità compensative devono essere inseriti nel Piano di Sviluppo Rurale (di seguito Psr) e sono cofinanziati dalla sezione Garanzia del Fondo Feoga. All'interno dello stesso PSR devono essere ricompresi anche gli impegni pluriennali pregressi delle misure di accompagnamento alla Pac di cui agli ex Regg. CE 2078, 2079, 2080. Pertanto, l'obiettivo primario del PSR della Regione Sardegna, è quello di assicurare la continuità nell'attuazione delle politiche di accompagnamento alla PAC, garantendo gli impegni pluriennali e dando una risposta agli agricoltori che hanno già presentato domanda per la partecipazione ad un regime di aiuti contemplato dallo stesso Piano. Allo stesso tempo occorre garantire una coerente prosecuzione della corresponsione di indennità previste per sopperire agli svantaggi naturali per gli agricoltori che hanno le loro aziende nelle zone montane e svantaggiate. Oltre al naturale proseguimento dei programmi già avviati con la precedente attività di programmazione con il PSR si intendono attivare alcune azioni dirette al potenziamento delle misure che maggiormente incidono sul mondo rurale isolano, in particolare nel settore dell'agricoltura biologica e delle politiche di forestazione. Gli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale si collegano necessariamente a quelli previsti nel Programma Operativo Regionale (POR), all'interno del quale è tratteggiata la strategia delle politiche di sviluppo rurale che la Sardegna intende attuare nel periodo di programmazione 2000-2006 e del quale il PSR è necessario corollario e completamento.

Il Piano si inserisce perfettamente nella strategia diretta alla creazione di nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, rimuovendo le condizioni di emergenza ambientale. Ciò nel tentativo di assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, garantendo al contempo il presidio del territorio, a partire da quello montano, attraverso le attività agricole. Il tutto nell'ottica di preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e di accrescere la qualità della vita soprattutto nelle comunità rurali. Il Piano di Sviluppo Rurale, pertanto, assieme al POR e al PIC Leader+, costituisce la strumentazione programmatica di base dell'intervento che la Regione Sardegna intende effettuare per la promozione dello sviluppo rurale inteso come secondo pilastro della PAC. Mentre il POR assicura gli investimenti e il sostegno alle strutture e il PSR garantisce gli aiuti diretti, Leader + assicura la complementarietà e le innovazioni.

Il Piano, a seguito delle analisi del settore permette di individuare i seguenti obiettivi generali finalizzati a:

- assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, garantendo al contempo il presidio del territorio, a partire da quello montano, attraverso

le attività agricole;

- imprimere un'accelerazione alle politiche dirette alla tutela e alla conservazione delle aree naturali e, in generale, alla salvaguardia dell'assetto territoriale nelle aree sensibili;
- partecipare all'azione di rafforzamento della maglia delle imprese potenzialmente competitive.

Gli obiettivi specifici, invece, sono finalizzati a:

- migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse ambientali e storico-culturali;
- attivare azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo.

Il Piano, che prevede una dotazione finanziaria totale di 403,728 milioni di Euro, si articola in due linee d'intervento:

la prima diretta a garantire il pagamento degli impegni assunti in base alle ex misure di accompagnamento e che riflette i programmi di cui ai Regg. 2078/92, 2079/92, 2080/92;

la seconda prevede l'attivazione di nuove misure sulla base del Reg. CE 1257/99.

*Si riporta una sintetica descrizione delle misure inserite nel PSR:*

## **Misura D. Prepensionamento**

La misura, che prevede solo il pagamento degli impegni pregressi ex Reg. 2079/92, si propone di incentivare la cessazione anticipata dell'attività da parte degli imprenditori agricoli anziani garantendo ad essi, al contempo, un reddito, favorendo il subentrare di altri imprenditori agricoli più giovani che portino miglioramenti all'azienda ricevuta aumentandone la redditività. Il ricambio generazionale nelle campagne indirettamente permette inoltre la più facile introduzione di moderni sistemi di conduzione oltre che l'aumento della propensione alla ricerca di forme integrative del reddito agricolo con attività complementari e diversificate, anche riorientando le superfici agricole verso usi extra agricoli, se necessario.

## **Misura E. Zone svantaggiate. Compensazione degli svantaggi naturali**

Il Programma che viene proposto non si discosta dal precedente programma nella sua localizzazione geografica in quanto è previsto che venga attivato nell'ambito dei territori dei comuni montani e svantaggiati a suo tempo delimitati ai sensi della direttiva comunitaria 268/75, artt. 3 e 4 e comporta l'erogazione di un aiuto diretto a compensare gli svantaggi naturali di cui soffrono le zone delimitate.

## **Misura F - Misure Agroambientali**

La misura tende a creare nuovo interesse sulle azioni agro ambientali, in particolare sull'agricoltura biologica, concentrando l'attenzione più sugli aspetti di mercato che sulla effettiva possibilità di integrazione al reddito derivabile dagli aiuti



comunitari.

Si propone di superare alcuni fattori di diffidenza da parte degli operatori agricoli in termini di convenienza economica da un lato e di scarsa fiducia verso i mezzi tecnici utilizzabili dall'altro. Oltre che la garanzia del pagamento degli impegni pregressi, occorre approfittare della situazione oggettivamente favorevole in termini di superficie agricola convertita ai metodi dell'agricoltura biologica, favorendo il completamento dei processi di certificazione in particolare della zootecnia biologica.

La Misura prevede il pagamento degli impegni già assunti in base all'ex Reg. 2078/92 e l'attivazione di una nuova misura agroambientale diretta all'introduzione ed al mantenimento di metodi di produzione biologica, con espressa priorità verso il comparto zootecnico.

#### Misura H - Imboschimento delle superfici agricole

Uno sviluppo rurale armonico e rispettoso dell'ambiente non può prescindere dalla attenzione rivolta al settore forestale. Pertanto un regime di sostegno razionale ed equilibrato a favore di quest'ultimo è indispensabile per contribuire alla tutela ed alla salvaguardia del territorio in aree sensibili.

Il sostegno al settore forestale previsto dal Reg. 1257/99 sarà indirizzato alla estensione delle superfici boscate mediante imboschimento di zone da ritirare dalla produzione agricola ed armentizia e proseguirà le azioni intraprese con il Reg. 2080/92.

Con tali interventi oltre ad innalzare l'indice di boscosità della regione si darà una valenza ambientale a plaghe interessate ad agricoltura tradizionale contribuendo a una ulteriore riduzione delle produzioni alimentari eccedentarie.

Con la messa in opera del Piano di Sviluppo Rurale, si cercherà di indirizzare le linee strategiche della Regione, verso un sempre crescente adeguamento a nuove realtà ed ad ulteriori cambiamenti per quanto riguarda l'evoluzione del mercato, la politica che lo disciplina e le norme commerciali ed ultimo, ma non meno importante, le esigenze del consumatore in vista del prossimo allargamento della Comunità Europea.

**Carmen Ancilletta  
Gianluca Cadeddu**

## Ad Alghero l'XI Congresso dei Veterinari igienisti

Dal 6 all'8 settembre si è tenuto ad Alghero l'XI Congresso dell'Aivi dedicato alla "Sicurezza Alimentare" intesa come approccio di filiera. L'Associazione Italiana Veterinari Igienisti ha organizzato la manifestazione in collaborazione con l'Università degli Studi di Sassari, con gli Ordini Professionali dei Medici Veterinari della Sardegna e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna.

Il pubblico ha partecipato attivamente ai dibattiti, che sono stati seguiti con enorme attenzione, visto i temi affrontati, tutti di estrema attualità ed importanza. Lo stesso convegno, oltre alle numerose comunicazioni scientifiche, presentate da ricercatori convenuti da tutte le Università Italiane, ha ospitato due "Tavole rotonde" di grande interesse.

La prima ha affrontato il tema del nuovo approccio della UE verso la sicurezza alimentare, dalla discussione è stata rimarcata la validità e la correttezza del "Libro Bianco sulla sicurezza alimentare" pubblicato nel 2000. Nella seconda: "Emergenze nel settore della sicurezza degli alimenti" si è discusso a lungo su quali siano gli strumenti più adatti per assicurare un elevato livello di salute umana e di tutela dei consumatori. Al convegno è intervenuto anche l'Assessore Regionale all'Agricoltura, Antonello Usai, che ha rimarcato come la Comunità abbia bisogno di un sistema efficace di monitoraggio e sorveglianza della sicurezza alimentare e che deve basarsi su un approccio completo ed integrato dell'intera "Filiera Alimentare".

### Il borsino zootecnico

**Piazza di Cagliari, rilevazione prezzi  
periodo 12/18 novembre**

Prodotto	Prezzi (Iva esclusa)	
<b>Carne</b>		
agnelli	peso vivo	8.500
agnelli	in carne	14.000
pecore	peso vivo	1.000
<b>Lattiero caseari:</b>		
latte ovino	1.450 - 1.500	
latte caprino	1.100 - 1.150	
pecorino romano	11.000 - 11.500	
pecorino sardo dolce	12.500 - 13.000	
pecorino sardo maturo	13.500 - 14.500	
semicotto caprino 30/60 gg	11.500 - 12.500	
semicotto caprino oltre 60 gg	12.500 - 13.500	
caciotta ovina	12.000 - 12.500	
caciotta mista	11.000 - 12.000	
ricotta	3.300 - 3.400	

*I prezzi sono intesi al chilo; per la carne franco mercato, per i formaggi franco produttore o grossista. fonte:Ara*

## **Associazione Regionale Allevatori della Sardegna**

### *I nostri uffici*

#### **Direzione di Cagliari**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-40861 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.direzione@tiscalinet.it](mailto:arasar.direzione@tiscalinet.it)

#### **Settore Paghe - Sede Centrale**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-4086216 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.paghe@tiscalinet.it](mailto:arasar.paghe@tiscalinet.it)

#### **Laboratorio Regionale Analisi**

Loc. Palloni - Nuraxinieddu (OR) - 09170 Oristano  
Tel. 0783-328300 Fax 0783-328345  
e-mail: [arasar.lab@tiscalinet.it](mailto:arasar.lab@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede di Cagliari**

Loc. Is Coras - 09028 Sestu (CA)  
Tel. 070-2310043 Fax 070-261728  
e-mail: [arasar.patca@tiscalinet.it](mailto:arasar.patca@tiscalinet.it)

#### **Centro Elaborazione Dati - Sede Centrale**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-4086207 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.ced@tiscalinet.it](mailto:arasar.ced@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede di Nuoro**

Via Alghero, 6 - 08100 Nuoro  
Tel. 0784-204365 Fax 0784-205219  
e-mail: [arasar.patnu@tiscalinet.it](mailto:arasar.patnu@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede Centrale**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-4086220 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.pat@tiscalinet.it](mailto:arasar.pat@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede di Oristano**

Loc. Palloni - Nuraxinieddu (OR) - 09170 Oristano  
Tel. 0783-33157 Fax 0783-329006  
e-mail: [arasar.pator@tiscalinet.it](mailto:arasar.pator@tiscalinet.it)

#### **Amministrazione - Sede Centrale**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-4086213 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.ammi@tiscalinet.it](mailto:arasar.ammi@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede di Sassari**

Via E.Lussu, 7 - 07100 Sassari  
Tel. 079-237502 Fax 079-236263  
e-mail: [arasar.patss@tiscalinet.it](mailto:arasar.patss@tiscalinet.it)

Se avete problemi o quesiti da sottoporre ai nostri tecnici, il vostro giornale sarà lieto di darvi risposte puntuali. La corrispondenza deve essere così indirizzata: Ara, Associazione regionale allevatori c/o redazione *L'allevatore sardo*, via Cavalcanti 8 - 09128 Cagliari. Formulate quesiti chiari e brevi.

#### **Hanno collaborato a questo numero:**

Antonio Pilia, presidente Ara; Marino Contu, direttore Ara; Caterina Scano, coordinatore tecnico Ara; Mimmo Cau, zootecnico Pat, Nuoro; Carmen Ancilletta, Gianluca Cadeddu, funzionari Assessorato regionale dell'Agricoltura; Roberto Evangelisti, Mario Tanda; Mario Garau per grafica e fotografia.

**Direttore responsabile**

**Laura Mameli**

**Direttore editoriale**

**Antonio Pilia**

**Redazione:**

**via Cavalcanti 8 - 09131 Cagliari**

**Tel e fax: 070 40861**

**[arasar@tiscalinet.it](mailto:arasar@tiscalinet.it) [www.ara.sardegna.it](http://www.ara.sardegna.it)**

**Stampa:**

**Litotipografia Trudu, Cagliari**

**Reg. Trib. Cagliari n. 44 del 20/12/2000**